



# market monitor

**Analisi della vendita al dettaglio dei beni durevoli di consumo: performance e previsioni**



## Esonero di responsabilità

I contenuti del presente documento sono forniti ad esclusivo scopo informativo. Ogni informazione qui contenuta non è assolutamente intesa a fornire alcuna indicazione in merito ad una specifica transazione, investimento o strategia a nessuno dei lettori del presente documento. Le informazioni fornite saranno utilizzate dai lettori a loro personale discrezione. Nonostante sia stato adottato ogni accorgimento per garantire che le informazioni contenute in tale documento provengano da fonti sicure, Atradius non è responsabile di eventuali inesattezze o omissioni, o dei risultati ottenuti dall'utilizzo di tali informazioni. Ogni informazione contenuta nel presente documento è fornita in modo oggettivo, senza alcuna garanzia, espressa ovvero tacita, di completezza, accuratezza, validità neanche in ordine ai risultati raggiunti con l'uso di tali informazioni. In nessun caso Atradius, i soggetti con cui ha rapporti di partnership o collaborazione, o i propri partner d'affari o agenti o impiegati sono responsabili nei confronti di terzi in ordine a decisioni prese o azioni intraprese in riferimento alle informazioni contenute nel presente documento o in riferimento ad eventuali danni conseguenti, particolari o similari, anche se avvisati in ordine all'eventualità di tali danni.



# Aumentano le vendite, ma non crescono i profitti

Nel 2016 le vendite nella maggior parte dei mercati dei beni durevoli di consumo dovrebbero continuare a crescere: secondo i dati dell'Economist Intelligence Unit, le vendite globali faranno registrare un aumento del 2,7%. Tra le diverse regioni, l'Asia crescerà maggiormente in termini di volume, grazie non soltanto alla solida domanda da parte di Cina e India, ma anche di mercati minori come Indonesia e Vietnam. Nel Nord America, le prospettive per la vendita al dettaglio si confermano positive, mentre in Canada la situazione appare meno favorevole. Per quanto riguarda l'Europa, la performance varia da paese a paese: in Germania, il settore dei beni durevoli di consumo sta registrando una solida crescita, mentre in altri mercati, come Italia e Spagna, le vendite sono ancora inferiori ai livelli pre-crisi.

Nella maggior parte dei mercati, i margini di profitto dei rivenditori continuano ad essere sotto pressione poiché, nonostante la ripresa generale, i consumatori restano molto attenti al prezzo. Non si tratta soltanto di un retaggio della recente fase di recessione: la concorrenza tra i negozi "su strada" è sempre più forte ed è aggravata dalla crescente presenza dei rivenditori online. Inoltre, la trasparenza in materia di prezzi, resa possibile dal proliferare degli operatori "virtuali", contribuisce ad acuire la pressione sui margini di profitto lungo l'intera catena del valore.

Come già nel 2015, il successo e la sopravvivenza delle imprese di questo settore dipendono dalla capacità di adottare nuove strategie quali, ad esempio, l'espansione dei canali di vendita online e/o l'offerta di servizi aggiuntivi al cliente. I negozi tradizionali tenderanno inoltre a realizzare il maggior volume di vendite durante i periodi dei saldi o delle vendite promozionali. Resta da vedere come gli operatori più piccoli, spesso finanziariamente deboli, sapranno rispondere alle continue sfide di un mercato sempre più competitivo.

# Regno Unito

- I consumi continuano a crescere anche nel 2016
- I margini di profitto si mantengono bassi
- I pagamenti richiedono in media 60 giorni



## Panoramica

| Valutazione Rischio Credito  | Forte miglioramento | Miglioramento | Stabile | Deterioramento | Forte deterioramento |
|--|---------------------|---------------|---------|----------------|----------------------|
| Tendenza nei mancati pagamenti degli ultimi 6 mesi                       |                     |               | ✓       |                |                      |
| Evoluzione nei mancati pagamenti per i prossimi 6 mesi                   |                     |               | ✓       |                |                      |
| Tendenza nei fallimenti degli ultimi 6 mesi                              |                     |               | ✓       |                |                      |
| Evoluzione nei fallimenti per i prossimi 6 mesi                          |                     |               | ✓       |                |                      |
| Condizioni di finanziamento  | Molto alto          | Alto          | Media   | Basso          | Molto basso          |
| Livello di dipendenza dal sistema bancario                               |                     | ✓             |         |                |                      |
| Indebitamento complessivo del settore                                    |                     |               | ✓       |                |                      |
| Livello di disponibilità delle banche a fornire credito a questo settore |                     | ✓             |         |                |                      |
| Situazione Settore   | Forte miglioramento | Miglioramento | Stabile | Deterioramento | Forte deterioramento |
| Margine di profitto: tendenza degli ultimi 12 mesi                       |                     |               | ✓       |                |                      |
| Situazione generale della domanda (vendite)                              |                     |               | ✓       |                |                      |

Fonte: Atradius

Il settore edile italiano contribuisce al 4,8% del PIL del paese. Il comparto è stato duramente colpito dalla crisi economica degli ultimi anni influenzando sulla contrazione del PIL nel periodo 2012-2014. A partire dalla crisi globale del credito del 2008, il settore edile italiano ha perso circa il 50% del valore della produzione, oltre a 69.000 addetti, a causa della crisi economica, dei tagli alla spesa pubblica, della riduzione degli investimenti privati e della forte stretta creditizia.

Tuttavia, non tutte le imprese sono state ugualmente colpite dalla recessione: la maggior parte dei grandi operatori del settore ha mostrato di possedere sufficiente elasticità grazie alla diversificazione del portafoglio di lavori strutturali e all'orientamento all'export. Ad esempio, nel 2014 il fatturato del settore edile generato dalle esportazioni è cresciuto del 9,7%, compensando il rallentamento del mercato interno (-6%). Ma se tale situazione ha avuto un impatto positivo soprattutto sulle grandi aziende, le

cooperative e i consorzi edili che operano sul mercato interno e dipendenti dai lavori pubblici sono stati duramente colpiti dalla contrazione della domanda e dalla stretta creditizia. Un altro problema è rappresentato dai ritardi di pagamento da parte degli enti pubblici: nel 2015 i tempi di pagamento medi sono stati di 177 giorni e il valore delle fatture insolute ammontava a 8 miliardi di Euro. Le piccole e medie imprese che operano nell'edilizia residenziale hanno subito l'impatto maggiore a causa della riduzione degli investimenti nelle abitazioni private e delle difficoltà di accesso al finanziamento bancario. L'unica eccezione sono stati i lavori di ristrutturazione, sostenuti dagli incentivi statali.

Dalla fine del 2014 la performance del settore edile italiano ha iniziato a mostrare segnali di miglioramento grazie alla modesta ripresa dell'economia (il PIL è cresciuto dello 0,7% nel 2015 dopo anni di contrazione). Secondo l'Istituto Statistico italiano (ISTAT), tra gennaio e ottobre 2015 la riduzione della produzione del set-

## Regno Unito: Commercio al dettaglio (escluso il settore automobilistico)

|  | 2015 | 2016<br>(previsione) | 2017<br>(previsione) |
|--|------|----------------------|----------------------|
| Crescita del PIL (%)                     | 2,2  | 2,2                  | 2,2                  |
| Crescita valore aggiunto del settore (%) | 2,4  | 1,9                  | 2,2                  |

|  |       |
|--|-------|
| Quota del settore sul totale dell'economia nazionale (%) | 5,5   |
| Crescita media del settore negli ultimi 3 anni (%)       | 2,0   |
| Crescita media del settore negli ultimi 5 anni (%)       | 1,0   |
| Livello di orientamento all'export                       | basso |
| Livello di concorrenza                                   | alto  |

Fonte: IHS, Atradius

tore edile è stata del 2,6%, dopo la diminuzione del 6,9% registrata nel 2014. Tuttavia, gli indicatori di mercato si confermano negativi per quanto riguarda gli investimenti pubblici e la spesa per le infrastrutture.

Nel 2016 l'economia italiana dovrebbe crescere dell'1% e la produzione del settore edile dovrebbe diminuire soltanto dello 0,5%. Gli investimenti dovrebbero aumentare del 3,2% grazie agli investimenti pubblici e di manutenzione straordinaria sugli edifici esistenti (+1,5%), mentre gli investimenti in nuove abitazioni dovrebbero continuare a registrare una flessione (-3%).

I casi d'insolvenza nel settore edile sono tornati a crescere nel 2015 e hanno coinvolto anche tre importanti consorzi edili. Il numero di fallimenti non dovrebbe ridursi in modo significativo nel 2016 e si manterrà a un livello storicamente elevato, in contrasto con le previsioni per l'intero comparto industriale italiano che suggeriscono una diminuzione dei fallimenti del 5%. Le cooperative e le piccole e medie imprese operanti nell'edilizia residenziale sul mercato interno saranno maggiormente esposte al rischio di fallimento. Crediti commerciali e DSO non dovrebbero mostrare segnali di miglioramento e la liquidità e comportamenti in materia di pagamenti comparto si manterranno negativi.

Le banche continuano ad essere riluttanti a concedere prestiti

alle imprese edili e i finanziamenti per progetti di edilizia residenziale restano contenuti nonostante il programma di "Quantitative Easing" lanciato dalla BCE per aumentare la liquidità e stimolare gli investimenti. Molte imprese di questo settore hanno un elevato tasso d'indebitamento.

Il nostro approccio assicurativo si conferma quindi restrittivo: anche se la fase di recessione sembra volgere al termine, non vi sono ancora segnali di una solida ripresa. Adottiamo un approccio più disponibile nei confronti delle imprese di costruzione maggiormente orientate all'export e meno dipendenti dal settore pubblico nazionale.

In fase di sottoscrizione, valutiamo con particolare attenzione la qualità del portafoglio dei crediti, il flusso degli ordini e la copertura mediante pagamenti anticipati, la quantità e anzianità del debito e il flusso di cassa disponibile a copertura degli investimenti e del servizio del debito. L'indebitamento finanziario dell'impresa deve essere coerente con la liquidità disponibile e la consistenza del patrimonio netto. Nel caso di richieste di copertura di grande entità, svolgiamo indagini approfondite e incontriamo personalmente gli acquirenti per avere una visione più completa della loro attività e strategia finanziaria.

## Regno Unito: settore della vendita al dettaglio dei beni durevoli di consumo



Forza

Buon dinamismo della domanda e fiducia dei consumatori

Proposte multi-canale ben sviluppate

Contesto economico positivo



Debolezza

Mercato parzialmente saturo

Le preferenze di acquisto si spostano dai negozi tradizionali ai canali online

Vulnerabilità nei confronti di mutamenti improvvisi del mercato

Fonte: Atradius

Nel caso in cui troviate il Market Monitor uno strumento utile, potete visitare il nostro sito web [www.atradius.it](http://www.atradius.it) dove troverete numerose pubblicazioni Atradius dedicate all'analisi di ciò che accade all'economia globale, rapporti paese, consigli per una efficace gestione dei crediti e tanto altro ancora.

Su Twitter? Segui [@Atradius](https://twitter.com/atradius) o cerca [#marketmonitor](https://twitter.com/hashtag/marketmonitor) per rimanere aggiornato con l'ultimo numero

Segui Atradius sui Social Media



@atradius



Atradius



atradius

**Atradius**  
800 34 34 00

**Atradius**  
Via Crescenzo, 12  
00193 Roma  
Tel. +39 06 68812.1

**Atradius**  
Via R. Bracco 6  
20159 Milano  
Tel. +39 02 63241601

[www.atradius.it](http://www.atradius.it)